

LE COSTELLAZIONI, MITOLOGIA E POESIA

I nomi delle costellazioni si rifanno alla mitologia araba, greca e romana, ad animali ed oggetti che la forma prospettica degli asterismi suggerì ai primi osservatori. Nel 1600 Bayer introdusse le lettere dell'alfabeto greco seguite dal genitivo latino del nome della costellazione; esempio: Nunky (nome sumero) è σ Sagittarii. Le sette stelle dell'Orsa Maggiore (Grande Carro) in cui i Latini raffiguravano sette buoi (septem triones) hanno dato origine alla parola settentrione. La nostra galassia è la Via Lattea perché Giunone aveva dato il latte ad Ercole che trovò in un campo abbandonato dalla madre; Ercole, affamato, trasse il latte con tanta forza che ne zampillò una grande quantità, donde il nome di Via Lattea. I Greci vedevano nell'Orsa Maggiore la ninfa Elice che in Terra fu trasformata in orsa da Era per gelosia; Zeus se la portò in cielo. L'Orsa Minore rappresenta il cane della vicina costellazione del « bifolco » o costellazione del Boote; Arturo (in antico Artofilace), α Bootis, è il guardiano dell'Orsa Maggiore. La Polare (vicina al polo, all'estremità del timone del Piccolo Carro) rappresenta anche l'estremità della coda di tale cane da cui deriva l'antico nome della Polare: Cinosaura, cioè coda del cane. In arabo Dubhe significa orso e Kochab stella. Andromeda, mitica figlia di Cefeo, re degli Etiopi, e dell'eroina Cassiopea, era prigioniera del mostro Gorgone Medusa; fu liberata da Perseo, sopraggiunto con il cavallo alato Pegaso, che decapitò il mostro. Enif (ϵ Pegasi) in arabo significa « naso del cavallo ». Auriga è il guidatore del cocchio, carro da guerra. Orione è il celebre gigantesco cacciatore della Beozia, amato da Eos (Aurora) e ucciso da Artemide, assunto in cielo dopo la morte assieme al proprio cane Sirio (che in arabo significa « ardente »). La stella Saiph (χ Orionis) è la spada del gigante, Rigel ne è il piede, Betelgeuse la mano, Alnilam e le altre due stelle vicine « la cintura » del cacciatore che è sempre in agguato dell'Orsa. Bellatrix (γ Orionis) è la guerriera (dal latino). Centauro è un mostro biforme, metà uomo metà cavallo; Chirone è il più famoso. Rigil Kent. è il piede del Centauro. Nella costellazione della Vergine i Greci « vedevano » Cerere, dea delle messi e della fecondità; il Sole entrava, allora, nella Vergine al maturare delle messi. Spica (α Virginis) sta per spiga. Sagittario è l'arciere, il soldato armato di saette. Castore e Polluce, i gemelli, i Dioscuri, divinità pagane dei Romani. Ras Alaghuie (α Ophiuchi) è la testa dell'incantatore del serpente (ofiuco). Sabik, dall'arabo, è « colui che precede... il serpente. Etamin (γ Draconis) in arabo è il drago, mostro marino simbolo delle forze cosmiche avverse all'uomo. Menkar (« becco ») è α Ceti (cetus = balena). Al Nair (α Gruis) appartiene alla costellazione della Gru. Libra o Bilancia con Zuben El Genubi che in arabo sta per bilancia. Vega (aquila cadente) è α Lyrae (lira: strumento musicale). Ankaa è α Phoenicis (Fenice). Fomalhaut (in arabo: bocca del pesce) è α Piscis Austrini. Cor Caroli è α Canum Venatorum (cani da caccia). Antares (letteralmente dal greco « contro Marte » per il colore rosso come quello di Marte, α Scorpii); mentre Shaula, in arabo, è il pungiglione dello scorpione. Aldebaran, nel Toro, « segue »... le Pleiadi (le sette figlie di Atlante). Ara è altare. Lepus-leporis è la lepre. Cancer (Cancro) deriva da granchio, gambero. Regolo (α Leonis) è piccolo re (dal latino); Denebola (β Leonis) è la « coda »... del Leone. Capella è il diminutivo latino di capra.

Achernar (α Eridani) in arabo significa la foce del fiume; anticamente Eridano era il nome del Po. Alioth (coda di pecora); Almak (tasso); Alphard (il solitario); Alpheratz (il cavallo); Hamal (α Arietis) è agnello; Kaus è arco; Markab, sempre in arabo, è nave. Argo, la costellazione dell'emisfero australe che comprende le costellazioni di Vela, Puppis (poppa), Carina (carena) è il nome della nave su cui mossero gli Argonauti che al seguito di Giasone parteciparono al viaggio dalla Grecia alla Colchide per la conquista del vello d'oro; Canopus (α Carinae) è il mitico pilota della nave di Menelao.

Molti poeti hanno trovato, anche nelle stelle, ispirazione per i loro canti. Parini, per indicare il periodo della stagione autunnale-invernale, fa riferimento ai ciclici mutamenti delle posizioni delle costellazioni nella volta celeste, iniziando una sua nota poesia così: Quando Orion declinando imperversa...

Petrarca: ... poi che 'l ciel accende le sue stelle...

Leopardi: E quando miro in ciel arder le stelle / Dico fra me pensando: / A che tante facelle?...

Pascoli: "San Lorenzo", io lo so perché tanto / di stelle per l'aria tranquilla / arde e cade, perché si gran pianto / nel concavo cielo sfavilla...

Dante, da grande conoscitore di astronomia antica, scrive versi sublimi; lo rileva anche il prof. I. Capasso, studioso di astronomia dantesca, a cui ci riferiamo: nel Paradiso (c. XIII) il sommo poeta paragona le due corone luminose dei Beati a quell'altra corona di stelle che si formò in cielo allorché Bacco vi lanciò la ghirlanda di fiori che ornava il capo della dolce Arianna morente: Qual fece la figliola di Minoi / Allora che sentì di morte il gelo... Quella ghirlanda diventò la costellazione della Corona boreale in cui brilla Gemma (Alphecca).

Nell'Inferno (c. XXVI) ... fatti non foste a viver come bruti; / ma per seguir virtute e conoscenza! / Li miei compagni fec'io sì acuti... E volta nostra poppa nel mattino / dei remi facemmo ali al folle volo, / sempre acquistando dal lato mancino. / Tutte le stelle già de l'altro polo / Vede la notte e 'l nostro tanto basso / Che non surgeva fuor del marin suolo... (chiara allusione alla posizione sull'equatore del « legno » di Ulisse). Nel Purgatorio (c. I, con riferimento al pianeta Venere)... Lo bel pianeta che ad amar conforta / Faceva tutto rider l'Oriente / Velando i Pesci ch'erano in sua scorta / ... / I' mi volsi a man destra e posi mente / All'altro polo, e vidi quattro stelle / Non viste mai fuor ch'alla prima gente... Al di là del significato simbolico è opinione diffusa che si tratti delle quattro stelle della Croce del Sud. Questi versi, dal punto di vista astronomico, possono essere interpretati alla luce del fenomeno della precessione degli equinozi che alterando co α e δ (declinazione) ha portato a far sì che una condizione di astri sorgenti e tramontanti ($\varphi + \delta \leq 90$), per una data latitudine (ad esempio quella della Mesopotamia ove abitarono le prime genti) sia col tempo mutata in condizione di circumpolarità ($\varphi + \delta > 90^\circ$). Nel Paradiso (c. XXX) Quando il Settentrion del primo Cielo / che né occaso mai seppe né orto /... Dante ama tanto le stelle che infinite volte ripete quel nome e con esso vuole chiudere ciascuna delle sue cantiche:

E quindi uscimmo a riveder le stelle.

Puro e disposto a salire a le stelle.

L'amor che muove il Sole e le altre stelle.